

Metamorfosi del Delta

di Silvia Zava

Scorrono costanti eppure mai uguali i fiumi che animano l'opera di Graziella Da Gioz. Attraversano i campi dove l'eco della presenza umana è percepita e distante, si muovono tra i canneti, incontrano ponti, bricole e paline, poi d'un tratto rallentano il proprio respiro per aprirsi in un abbraccio di acque dolci e salmastre. Ecco allora la laguna, lo spandersi di luci vibranti che si riflettono in orizzonti altissimi fra le barene che, con i loro ghebi e le velme, sembrano comporre infiniti mosaici. Infine l'incontro con il mare, un mare che si fa orizzonte astratto, indefinito e evanescente, intervallato solo dal profilo di un'isola.

A rendere vivo e vibrante questo percorso della geografia e dell'anima sono la materia polverosa del pastello, la calibrata *texture* degli oli e le incisioni a tecnica mista. Da Gioz realizza numerosi pastelli sul tema del Delta, una pratica antica, primordiale nel suo approccio tattile, ma di grande rigore tecnico. Nella suggestiva sede di Ca' Vendramin privilegia la pittura a olio che le permette sintesi paesaggistiche di grande impatto emozionale in cui contrappone cromatismi intensi e materia granulosa a colori e stesure rarefatti. L'artista confonde le forme, trattiene le ombre, fa vibrare la luce, ma non lascia spazio all'incertezza del gesto, non ripensa né corregge l'opera, anzi la anima di momenti in cui il segno riposa fino a farsi vapore indefinito e poi all'improvviso ne scalda le tonalità accendendole anche con segni dalla durezza quasi metallica. Così le sue opere si popolano di rive e barene che sembrano ombre ammassate e poi all'improvviso quella stessa materia farinosa viene richiamata a definire con vibrante energia canneti e giunchi rigidi e taglienti come sciabole.

Il fiume scorre accompagnato da una luce diafana. Graziella Da Gioz ne restituisce la perseverante fluidità, il fluttuare, l'aggirare e travolgere gli ostacoli. Il fiume è vivo dell'anima dell'artista ed è vivo di quelle persone, che pur non abitando mai questi infiniti paesaggi naturali, ne sono comunque parte attiva nell'eco della loro esistenza.

I canali nel loro tratto disteso, imbrigliati negli argini sono presenti nelle opere *Nel fiume* e *Argine*. Sono corsi d'acqua lenti, inesorabili. Un fiume domestico privato della sua natura selvaggia, trattenuto nella sua esuberanza anche dalle tonalità fredde. Dopo aver invaso la bassura, il fiume fluttua *Tra i canneti* che si riflettono nelle acque nere che nel delinearsi delle barene si accendono di tonalità calde. Di forte impatto ed eccezionalmente evocativo di questi pieni e

vuoti è l'uso del carborundum nelle sue stampe.

Il dato sensibile non viene mai meno nell'opera della pittrice bellunese, la sua è natura contemplata, meditata nei gesti e al contempo indagata nelle luci e negli spazi.

Graziella Da Gioz mai come ora fonde e confonde la sua anima con il paesaggio indagato. Così come i territori del Delta sono in continua trasformazione, altrettanto lo è l'artista nella sua ricerca, costante e mai uguale.